La Prima di
WineNews.it

Fattoria del Cerro
Vino Nobile di Montepulciano
www.fattoriadelcerro.it

vinitaly
Salone Internazionale del vino e dei distillati
Verona
7-10 aprile 2013

n. 883 - ore 17:00 - Martedì 12 Giugno 2012 - Tiratura: 29697 "enonauti", opinion leader e professionisti del vino
Registrazione del Tribunale di Siena n. 709 del 31 Marzo 2001 - Direttore responsabile: Alessandro Regoli

La News

Ritorno al passato in cantina

Tornare a rivivere gli spazi della tradizione, della "veglia", quando ci si incontrava intorno al focolare per stare insieme, giocare a carte, al panforte, mangiando insieme raccontandosi fatti e novelle. Nel Chianti, come in tanti altri luoghi d'Italia, era così, ed è così che, dal 13 al 19 giugno, tornerà ad essere, con "A veglia sulle aie di Montespertoli", la kermesse che animerà 14 aziende del territorio, tra cui Tenuta Castiglioni, la più antica proprietà della storica griffe Marchesi de' Frescobaldi, pronta ad un tuffo nel passato con degustazioni direttamente dalle botti, anziani che raccontano il mondo mezzadrile, pittura open air e assaggi di miele e formaggi. (www.comune.montespertoli.fi.it)

SMS

Junk food: tassa o non tassa?

La proposta del Ministro della Salute Balduzzi di tassare il junk food, è ancora in alto mare: pensata per mettere a freno l'"emergenza obesità", ha dovuto subito scontrarsi con molti ostacoli. L'ultima protesta arriva nientemeno che dalla Coca Cola, che definisce l'approccio "discriminatorio, insensato e dannoso per l'economia". Già, perché il colosso di Atlanta in Italia dà lavoro a 3.500 persone, per un giro di affari di 221 milioni di euro. Un'economia che rischia di sparire, se la multinazionale decidesse di spostare all'estero la propria produzione, come diretta conseguenza dell'aumento delle tasse. Più che una tassa, per tutelare la salute pubblica, comunque, meglio scegliere altre strade, a partire dall'educazione alimentare per i più piccoli.

Cronaca

In California manca il vino

La domanda di vino californiano, negli Stati Uniti, ha visto una riduzione costante negli anni 2000, tanto che in California, dove si produce il 90% del vino americano, si è spesso deciso di riconvertire il vigneto ad altre coltivazioni. Una scelta che, nel lungo periodo, si è dimostrata ampiamente sbagliata. Oggi, come riporta il "Wall Street Journal", l'offerta non è in grado di soddisfare la domanda e, a fronte del rialzo dei prezzi, le importazioni sono quasi raddoppiate dal 2000, favorendo i vini italiani e australiani.

Primo Piano

L'Europa del vino, un patrimonio ... dell'umanità

Nati da secoli di lotte e guerre, i Paesi della Vecchia Europa riscoprono spesso nel vino le loro radici comuni, le loro similitudini. È ciò che è successo anche a Parigi, dove si sono ritrovati i rappresentanti delle cooperative di Italia, Francia e Spagna (1.700 cantine che producono più del 50% di tutto il vino che si produce nell'Unione Europea), pronti a ribadire, uniti, la necessità che le scelte comunitarie vadano nella direzione di sostenere la creazione e lo sviluppo delle organizzazioni dei produttori di vino (Op), di concentrare l'offerta, aumentando di conseguenza il potere contrattuale dei produttori. "Le prospettive per lo sviluppo di mercato - ha spiegato il francese Denis Verdier - sono oggi principalmente nell'esportazione e ciò richiede strutture aziendali assolutamente più forti ed organizzate". Per questo le organizzazioni cooperative hanno chiesto all'Europa di rafforzare la definizione e i compiti delle organizzazioni dei produttori, sempre a condizione che vengano costituite su iniziativa dei produttori, che abbiano una dimensione minima e che dispongano di sufficienti risorse. Poi, è fondamentale che abbiano come compito principale la commercializzazione dei vini dei loro associati, ma anche che siano in grado di svolgere un ruolo nella gestione della filiera e delle crisi, magari istituendo fondi di mutuo soccorso per le aziende in difficoltà. Nel frattempo, dall'altra parte del Continente, in Ucraina, ha mosso i primi passi l'idea di candidare la "Cultura del Vino" a Patrimonio dell'Umanità Unesco. Il progetto, intuizione dello spagnolo Santiago Vivanco, a capo dell'associazione per lo sviluppo del turismo e della cultura del vino, vedrà la luce il 15 settembre, ma per la candidatura ufficiale si dovrà aspettare il 2013, quando tutti i musei e le strade del vino, non solo d'Europa, ma del Mondo, saranno state censite e messe a sistema su una piattaforma web dedicata. Un'idea europea, che nasce nell'unico Paese, la Spagna, in cui una stessa associazione raggruppa i 32 musei del vino, ma di respiro internazionale: è doveroso dare al vino lo spazio che merita, perché senza la cultura enoica non sarebbe quel generatore di ricchezza e turismo che conosciamo oggi.

Focus

Un Bordeaux sotto il livello del mare

Nata per caso, per errore o per scommessa, quella di invecchiare il vino sott'acqua sta diventando una vera moda, ancora di nicchia, ma capace di affascinare una delle griffe più importanti di Bordeaux, Chateau Larrivet Haut-Brion. L'idea è nata da una cena tra amici, in cui il direttore dell'azienda francese Bruno Lemoine, l'allevatore di ostriche Joel Dupuch ed il bottaio Pierre-Guillaume Chiberry, chiacchierando dell'ultima frontiera dell'invecchiamento, il mare, hanno pensato bene di mettere a sistema le proprie conoscenze: il primo ha fornito il vino, Bordeaux 2009, il secondo il fondo, sull'Oceano Atlantico, ed il terzo due botti, ad hoc, da 56 litri. La curiosità, ovviamente, era quella di scoprire dove invecchiasse meglio il vino, così, una botte, custodita in un cubo di cemento, è stata fatta invecchiare sul fondale marino, e l'altra è stata lasciata al Castello. Dopo sei mesi, è arrivato il tempo dell'imbottigliamento, e quindi della degustazione, curata dal big dei consulenti francesi, Michel Rolland. Il verdetto? Meglio il vino invecchiato sul fondo del mare, caratterizzato da tannini lievi e grande complessità aromatica, ma, visti i costi, difficilmente diventerà un fenomeno di massa ...

Wine & Food

Quando il vino è il protagonista del grande schermo

Da semplice comparsa a vero e proprio protagonista di intere pellicole. Ma tra i tanti film che vedono il vino come protagonista, quali sono i migliori? The Drink Business, una delle più autorevoli riviste del settore, ha provato a stilare una propria classifica dei "Top 10 Wine Movies". Sul podio, anche se sul gradino più basso, sale il film di Ridley Scott "A good year". La medaglia d'argento va invece a "Bottle shock", un film diretto da Randall Miller, mentre la palma (o la vite) del migliore va a "Sideways", la brillante commedia di Alexander Payne che ha consacrato Paul Giamatti al grande pubblico.

Winenews.TV

Guarda il Video / Ascolta l'audio

"Tra i vini che nascono sui terreni di origine vulcanica, ci sono più divergenze che affinità, perché non dipende solo dal suolo, ma anche dalle condizioni climatiche e dai vitigni che ogni territorio esprime". Ma, come racconta a WineNews il professor Attilio Scienza, qualche similitudine c'è, almeno in termini di bagaglio aromatico.